

Radiologi con l'algoritmo

In reparto arriva l'intelligenza artificiale

Luisa Barberis / SAVONA

La tecnologia al servizio dei medici radiologi.

Uno strumento di intelligenza artificiale sta generando opportunità impensabili fino a qualche tempo fa nel campo della diagnostica per immagini e ora l'Asl di Savona è la prima in Italia ad avvalersi di un nuovo software per individuare in modo rapido le fratture ossee.

La sperimentazione è iniziata nei mesi scorsi nella Radiologia del San Paolo e

Le prove di questa tecnologia, avviata al San Paolo, sono le prime nel Paese

gli specialisti del reparto, guidato dal direttore del dipartimento di diagnostica della Asl Alessandro Gastaldo, sono stati i primi a utilizzare un algoritmo di intelligenza artificiale nella diagnosi di fratture ossee.

L'attività quotidiana è andata oltre la routine, visto che i medici hanno condotto una ricerca scientifica.

I risultati sono già stati esposti nel corso di un importante congresso radiologico che si è svolto all'inizio del mese a Rimini e al quale hanno partecipato i medici Duccio Buccicardi, responsabile del progetto sperimentale e Francesca Rosa, oltre a Gastaldo. «Si tratta di un nuovo software che non sostituisce l'attività del

radiologo, ma lo aiuta nella diagnosi – spiega Gastaldo – In sostanza, il tecnico radiologo effettua le lastre a un paziente e le invia al sistema informatico del reparto, a questo punto entra in gioco il software che le analizza e restituisce un responso, evidenziando sull'esame stesso i punti dove è probabile che ci sia una frattura. L'ultima parola è dell'uomo: il radiologo decide se confermare o meno la frattura ed effettua la diagnosi. Prima di noi il sistema era stato utilizzato in alcuni centri traumatologici francesi, ma per validarlo su ampia casistica era stato un lavoro retrospettivo. Noi invece abbiamo agito in tempo reale, usando il sistema in reparto e al pronto soccorso. Ci siamo concentrati in particolar modo sui problemi del bacino: una zona delicata, dove non è facile individuare le microfratture. Perciò, dopo una prima diagnosi, si usa fare anche un approfondimento con un esame di secondo livello con la Tac. Essendo un'intelligenza artificiale, il sistema si migliora con l'utilizzo e per questo lo abbiamo impiegato anche per fare un piccolo lavoro scientifico, i cui risultati sono inconfutabili, perché validati proprio dalla riprova della tac». Il numero di lastre testate a Savona è ancora modesto, ma lo studio proseguirà. «Il software rappresenta un vantaggio nella patologia traumatica» continua Gastaldo. —